

L'APPELLO

Il Papa insiste:  
facciamo  
tacere le armi

RICCARDO MACCIONI

Dire pace in tutte le lingue.  
Ancora una volta, come fa

quotidianamente dall'inizio  
dell'offensiva russa, il Papa  
è tornato a denunciare...

A pagina 4

# Il Papa: facciamo tacere le armi per ascoltare il grido della pace

## L'INTERVENTO

A margine della catechesi settimanale nuovo appello a chi ha il potere di fermare i conflitti  
L'abbraccio a undici bambini orfani di guerra, il bacio alla loro bandiera

RICCARDO MACCIONI

**D**ire pace in tutte le lingue del mondo. Ancora una volta, come fa quasi quotidianamente dall'inizio dell'offensiva russa, il Papa è tornato a denunciare l'assurdità della guerra e a rilanciare l'impegno per la riconciliazione. A margine dell'udienza generale, dedicata all'alleanza tra giovani e anziani come ponte «per rilanciare il futuro», Francesco, dialogando con i fedeli francesi, ha infatti definito quella moderna un'umanità «assetata di fraternità» che chiama «a essere testimoni e mediatori delle benedizioni di Dio tra i popoli». Ancora più spirituale l'invito ai pellegrini

portoghesi, sollecitati a «perseverare nella preghiera incessante per la pace». Un'implorazione a Dio che subito dopo si traduce in un appello alla comunità internazionale. «Tacciano le armi – chiede il Pontefice –, affinché quelli che hanno il potere di fermare la guerra, sentano il grido di pace dell'intera umanità!». Una richiesta, una sollecitazione da rendere vita concreta. «L'incontro quotidiano e il cammino con il Signore risorto – auspica il Papa parlando ai croati – faccia ardere i vostri cuori affinché, con entusiasmo, possiate testimoniare la fede e proclamare le grandi opere di Dio, come veri operatori della pace nella società e nel mondo». E l'impegno non può che partire dagli ultimi, dai piccoli. Come gli undici bambini ucraini rimasti orfani, il più giovane ha sette anni, accolti a Cattolica lo scorso marzo e ieri in piazza San Pietro con tanti disegni colorati inneggianti alla pace, «mir» nella loro lingua. Il Papa – scrive l'Osservatore Romano – «nel riconoscermi il dolore del popolo» oppresso ha baciato la bandiera giallo e blu del Paese aggredito dall'esercito di Putin.

E deve guardare proprio a loro, al futuro che si costruisce nell'oggi, il desiderio di giustizia che nasce e trova radice in un'umanità dal cuore di-

sarmato, cui il Pontefice aveva fatto riferimento poche ore prima, nel videomessaggio inviato al Consiglio nazionale cattolico per il ministero ispano degli Stati Uniti, riunito a Washington per il sesto Congresso nazionale. «Ogni guerra – spiega il Vescovo di Roma commentando ammirato il titolo, «Radici e ali», dell'assise – nasce da un'ingiustizia». E hanno la stessa radice anche i conflitti che si sviluppano «nelle nostre famiglie e comunità, che si combattono o che si fanno in silenzio». Eppure, malgrado l'allargarsi oleoso del male, non è lecito arrendersi. Anzi, al contrario, «i cristiani devono dare l'esempio con segni concreti di pace». Di qui l'invito a essere uomini e donne in grado di trasformare «le strutture» e di «creare ponti in tutti i settori della società, illuminando il pensiero, affinché porti ad azioni che possano dare pace e unità a tutti i livelli, a cominciare dalle nostre famiglie e comunità».

Perché tutto il mondo, in ogni suo settore, dal gradino più basso del disagio fino all'atti-

co del benessere, sa che un domani costruito sull'odio e sulla violenza è destinato a crollare. E chiede, anche solo inconsciamente, una società che sappia dialogare senza guardarsi in cagnesco, accendendosi di violenza al minimo sgarbo. Occorre cioè superare quella sorta di «cainismo esistenziale» (dal nome del fratello assassino di Abele) da cui si sviluppano gli «schemi di guerra» che trasformano, in peggio, «famiglie, comunità, popoli, nazioni e il mondo». Il risultato è un'umanità che soffoca, stretta al collo dalle spire dell'egoismo, sebbene mascherato da benessere. Una gioia di plastica, senza felicità, che si sconfigge rovesciandone parametri e schemi mentali, imparando a ragionare secondo la logica della verità e della giustizia. Che poi sono il perimetro della pace, l'aria buona, per riprendere un'immagine del Papa, che, respirarla, è «salutare». Per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

